

URBANIA PASQUALE TORCOLACCI SI APPELLA AL SINDACO CICCOLINI E LO INVITA A SEGUIRE L'ESEMPIO DEL COLLEGA MOCHI

«Urbania sposti il Comune in montagna, sopra i 600 metri»

- URBANIA -

«CICCOLINI segue Mochi in cima ai monti, in fondo dal monte Nerone si vede proprio Montiego». Il capogruppo di minoranza del gruppo consigliere Urbania Insieme, Pasquale Torcolacci, invita il sindaco durantino Marco Ciccolini a dare un segnale forte sul tema dell'Imu sui terreni agricoli. Nei giorni scorsi Giorgio Mochi, sindaco della vicina Piobbico, si era detto pronto a spostare la sede comunale al Rifugio Corsini, sulla sommità del monte Nerone, se il provvedimento, ora fermo al Tar del La-

zio, fosse passato. In attesa della sentenza definitiva, che arriverà il 21 gennaio, Torcolacci chiama all'azione Ciccolini: «Sempre più sindaci stanno spostando la sede municipale ad una quota superiore ai 600 metri per non far pagare l'Imu sui terreni agricoli ai propri cittadini. Propongo al sindaco di Urbania di fare la stessa cosa: spostiamo la sede legale del comune di Urbania in cima a monte Montiego coi suoi 975 m di altezza». La strada da seguire per Torcolacci è quella tracciata da Giorgio Mochi che «ha già fatto la stessa cosa con delibera di

consiglio, attendendo ora la sentenza del Tar per capire se spostare a Monte Nerone presso il Rifugio Corsini, nelle piste da sci, la sede legale oppure no».

SECONDO il capogruppo di Urbania Insieme questo potrebbe essere «un valido meccanismo di difesa contro una legge iniqua, che va a colpire una categoria molto presente sul territorio e che non è giusto paghi una tassa non accettabile. Se serve reperire risorse si vada a tagliare questa cifra, stimata in 375 milioni di euro, dalle spese folli della classe politica. Vista la difficile



Pasquale Torcolacci

congiuntura economica, sarebbe opportuno dare un segnale forte alle nostre aziende agricole, ai nostri agricoltori e ai nostri cittadini già in grosse difficoltà».

IL SINDACO Ciccolini nei giorni scorsi aveva invece diffuso un'informativa per fare chiarezza tra i cittadini e aveva firmato un documento col quale i sindaci marchigiani esprimevano il loro dissenso. La palla passa ora al Tar del Lazio che si pronuncerà il 21 gennaio, cinque giorni prima della scadenza dei termini di pagamento.

Andrea Angelini